

L'impresa culturale

# Di Leva: il nostro SuperNest, sogno tra arte e sociale

A San Giovanni a Teduccio riaprirà dopo 44 anni l'ex Supercinema. Il progetto del "Napoli Est Teatro" il sostegno di Servillo e Martone

di CONCHITA SANNINO

«N

on mi sembra vero che *mo* si fa sul serio, sono sette anni che battagliamo. Ecco qua le chiavi».

In mezzo al caos dell'Antivigilia, traffico paralizzato, venditori, code, scooter che ti sfiorano, Francesco Di Leva si muove come a casa. In tuta jogging e giaccone, il due volte David di Donatello per *Nostalgia e Familia*, già rivelazione del primo *Gomorra* teatrale, poi attore per Capuano, Martone, Andò, Patierno, sbuca al corso San Giovanni a Teduccio, calmo. Prenota i roccò da don Antonio il pasticcere, saluta gli zii in panetteria, raggiunge Adriano Pantaleo, l'attore-socio della "famiglia" di artisti con cui, 18 anni fa, da una palestra *sgarrupata* ha fondato il Nest, teatro off della Napoli orientale. Poi sul corso, i due si fermano a un cancello totalmente arrugginito, ti indicano il punto dove stanno per piazzare la scritta luminosa che tutto il quartiere aspetta: «Dopo 44 anni di buio, torno a brillare».

E facendo leva con forza sul catenaccio aprono a *Repubblica*, per la prima volta, l'enorme guscio vuoto della fu gloriosa sala Supercinema di San Giovanni. Non un sogno, ma il piano, i dettagli di un progetto sudato, tenace. Oggi possibile, dopo l'affidamento del bando del Comune di Napoli. È il *SuperNest*.

Oltre duemila metri quadri, tre sale da realizzare, almeno 2 milioni e mezzo di euro da mettere insieme: grazie a un'imprenditoria illuminata che già si è fatta avanti e con il crowdfunding, che partirà nelle prossime ore (piattaforma *Produzioni dal basso*).

«Sai da quanto tempo la gente continuava a fermarci per strada. E non per un selfie, ma per dirti: France' ci riusciamo o no, a riaprirlo? Quando abbiamo tolto i catenacci per la prima volta, l'altra mattina, è stata un'emozione. Sono scese le persone dai condomini. Vecchi, mamme coi bambini. Qualche anziano ri-

deva, chi era vedovo piangeva: negli anni '60 era gremito, le giovani coppie si nascondevano in galleria. Il biglietto era il prezzo del primo bacio», ti racconta Di Leva. Che con Pantaleo, con gli altri compagni d'arte Giuseppe Miale Di Mauro, Giuseppe Gaudino, Carmine Guarino e tanti altri, ha tracciato l'impresa culturale collettiva che ha appena vinto il bando di Palazzo San Giacomo, per 30 anni. A sostegno, le lettere di grandi maestri che sono loro fan: Toni Servillo e Mario Martone, Piefrancesco Favino e Emma Dante.

Da Gomorra a questo Nuovo cinema paradiso sembra un attimo, ma c'è stata determinazione, e ora «altra fatica da fare, ma affascinante». «Ci prendevano per pazzi già quando creammo il *Nest*. Era il rudere di un'ex scuola, ora è un teatro con la sua identità, e laboratori, associazioni, ragazzi che lì crescono. Mi ricordo quando vennero Sergio Rubini e l'indimenticabile Ennio Fantastichini: era 10 anni fa, tra i primi a credere in questa saletta, a San Giovanni chi se lo aspettava? Con le potenzialità pazzesche del SuperNest vogliamo triplicare, renderlo la casa artistica di una comunità», ricorda Adriano, 42enne, enfant prodige per Wertmuller e Villaggio, era Vincenzino in *Io speriamo che me la cavo*, ora è padre di due adolescenti, l'hanno diretto Grimaldi, De Angelis, Sibilìa, adesso è nel cast della fiction di Rail "Roberta Valente, notaio in Sorrento" (con Maria Vera Ratti, l'*Enrica* del commissario Ricciardi).

Anche Di Leva oggi ha 47 anni, ne aveva 15 quando si arrampicava nello scheletro a pezzi del Supercinema. «Su e giù per scale, ballatoi, cortile esterni, quella roba che ti fa tremare se la facesse tuo figlio».

Così hanno macinato incontri e burocrazia. «Con il sindaco Manfredi e il dg Granata, abbiamo condiviso una visione. Questo è il momento, il SuperNest sarà un posto strategico del cambiamento - e ti segnala il mare là in fondo, che a San Giovanni c'è, ma non si vede

– Le famiglie sperano nell'apertura della spiaggia a San Giovanni, il waterfront di cui ci hanno privato per qualche secolo. Poi c'è la meglio gioventù e gli accademici che orbitano qui intorno, alla AppleAcademy. E poi ci sono quelli come me, cresciuti a Rione Villa, o a Taverna del Ferro, buoni o cattivi. Che non si potevano permettere il teatro», precisa Francesco, appena reduce da Cinecittà, il set è quello di Mel Gibson, *Resurrection*. Dove stavolta pare non sarà padre-padrone, né assassino. Forse il buon ladrone? Lui: «Muto o mi tagliano i viveri».

Sul SuperNest c'è già il progetto di un architetto vip, Mimmo Tartarone. Il rendering dice che si possono ricavare tre sale. «Una grande da 300 posti, che sarà teatro o cinema. Altre due più piccole, da 100. Poi bistrot, attività sociali, laboratori. Tutto il quartiere dovrà viverlo. C'è un'aspettativa forte», aggiunge Di Leva. E sul tavolo c'è anche l'impegno «del terzo settore, con **Stefano Consiglio** per **Fondazione con il Sud**. E capitani d'impresa che hanno puntato sul capitale umano che c'è in questa pazzaria. Ambrogio Prezioso, Carlo Borgomeo, Enrico Soprano». Che poi è il board di Est(ra)Moenia, l'associazione di imprenditori e professionisti nata con l'obiettivo dei rammenti tra centro e periferie.

Pantaleo veniva dai rioni-dormito-

ri di Scampia, periferia ovest. Di quella a est, originariamente “rossa” e politica non sapeva nulla, né poteva vedere: c'erano già fabbriche spente, clan e faide a prendere il sopravvento. «Appena sono venuto a San Giovanni, dopo le prime volte, Francesco si pianta davanti a quel cancello arrugginito: “Lo vedi? È il SuperCinema, non può rimanere così, è del Comune, ci hanno speso soldi senza farci niente”. E come facevi a non metterti il tarlo?». Di Leva: «E come facevi ad accettarlo?».

Napoli, dice, «sa farsi squadra intorno alle cose che appassionano. Con il crowdfunding vorremmo che tanti partecipassero. Anche con 5, 10 euro. O per comprare un abbonamento, o solo una sedia dell'arena estiva». Che poi «sarà il primo segmento che aprirà». Francesco si ricorda un'altra storia, schizza fuori. Torna con un mite 70enne.

Lo chiamano Gianni 'o bitterino, appassionato di teatro, non disdegna qualche aperitivo. Di Leva: «Il fatto del balcone». Gianni: «Quando mi fidanzai con mia moglie non mi sembrava vero: da casa sua, un balconcino si affacciava sul retro del SuperCinema, dove stava l'arena. Andavo tutte le sera, mi portavo pure i compagni, ci vedevamo tutte le pellicole gratis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto la raccolta di fondi

**Il crowdfunding**  
Nome in codice:  
SuperNest.

Ovvero: “Dopo 44 anni di buio, torno a brillare”. È il progetto di finanziamento collettivo online, a cui sarà possibile partecipare su piattaforma “Produzioni dal basso”. Ciascun donatore contribuirà alla rigenerazione urbana dell'ex Supercinema di San Giovanni a Teduccio, ribattezzato SuperNest. Che è affidato, con bando pubblico del Comune di Napoli, agli artisti che già hanno fondato il teatro Nest. Il video-appello di Francesco Di Leva e di Adriano Pantaleo sarà visibile su [napoli.repubblica.it](http://napoli.repubblica.it)

## I sostenitori

**Toni Servillo**  
Già sul set con Di Leva in “Una vita tranquilla”, di Claudio Cupellini



**Pierfrancesco Favino**  
Protagonista, tra i tanti film, di “Nostalgia” di Martone



**Mario Martone**  
Il regista ha diretto i due attori ne “Il sindaco del Rione Sanità”



**Emma Dante**  
La regista, attrice teatrale e drammaturga è tra i primi sostenitori del SuperNest





## L'iniziativa

### Il recupero delle vecchie sale



Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo insieme sul corso di San Giovanni a Teduccio, dove hanno appena avuto in affidamento l'ex Supercinema, che diventerà il SuperNest. La struttura, chiusa da ben 44 anni, tornerà ad ospitare proiezioni e spettacoli. Occorrono circa due milioni e mezzo di euro per i lavori: da qui il L'idea del crowdfunding. C'è già il progetto di un architetto vip, Mimmo Tartarone: si potranno ricavare tre sale

FOTO VITTORIO IUMIENTO



#### ▲ I luoghi

Le sale dell'ex Supercinema a San Giovanni a Teduccio diventeranno il SuperNest

## Il Nest



Ecco il Nest, presidio di cultura e creatività a Napoli Est. Una scommessa vinta per Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo, attori e soci nella "famiglia" di artisti che 18 anni fa, da una palestra in disuso hanno fondato il teatro. Il sito nasce dalla loro idea, assieme al regista Giuseppe Miale di Mauro, di unire le forze artistiche e la coscienza civile per un teatro di qualità, che fosse anche impegno, comunicazione, crescita culturale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688-ITOMBX